

CAMERA DEI DEPUTATI N. 203/8
ANNESSE 1

DISEGNO DI LEGGE

PRESENTATO DAL MINISTRO DEL TESORO
(COLOMBO EMILIO)

DI CONCERTO COL MINISTRO DEL BILANCIO
E DELLA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA
(ANDREOTTI)

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1977

Presentato alla Presidenza il 29 luglio 1976

TABELLA n. 8

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno

ANNESSE N. 1

CONTO CONSUNTIVO

**RELAZIONE SULL'ATTIVITÀ SVOLTA DALL'AMMINISTRAZIONE
PER LE ATTIVITÀ ASSISTENZIALI ITALIANE E INTERNAZIONALI**

(Articolo 12 della legge 12 agosto 1962, n. 1340)

ESERCIZIO FINANZIARIO 1975

PAGINA BIANCA

ANNESSO N. 1

**allo stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno
per l'anno finanziario 1977**

**RELAZIONE SULL'ATTIVITÀ SVOLTA DALL'AMMINISTRAZIONE
PER LE ATTIVITÀ ASSISTENZIALI ITALIANE E INTERNAZIONALI**

(Articolo 12 della legge 12 agosto 1962, n. 1340).

ESERCIZIO FINANZIARIO 1975

PAGINA BIANCA

CONSIDERAZIONI GENERALI

L'Amministrazione per le Attività Assistenziali e Internazionali - AAI (1), svolge la propria attività nel campo sociale, realizzando iniziative che scaturiscono dalle linee evolutive di politica sociale — corrispondenti alle specifiche esigenze della popolazione nel settore dei servizi sociali — e da accordi internazionali.

Le attività di carattere internazionale, le cui funzioni derivano all'AAI da attribuzioni di responsabilità diretta quale amministrazione centrale dello Stato, comprendono i rapporti con organismi internazionali e stranieri nel campo sociale e l'assistenza ai profughi stranieri.

Con particolare riferimento alla prima delle due cennate attività, l'Amministrazione svolge prevalentemente funzioni di informazione e di promozione culturale alle Regioni e agli enti locali minori su esperienze, a livello delle acquisizioni internazionali, nel settore dei servizi sociali, al fine di offrire idonei contributi per la evoluzione dei servizi stessi nella comunità nazionale.

Le altre iniziative curate dall'AAI si riconnettono alle funzioni statali di indirizzo e di coordinamento nel campo dell'assistenza.

È noto, infatti, come l'ampliamento delle competenze alle Regioni e agli enti locali minori, che consentirà soluzioni più idonee e differenziate in materia di servizi sociali, implichi la necessità di definire più compiutamente le funzioni di indirizzo e di coordinamento riservate agli organi centrali dello Stato; funzioni che vanno svolte in conformità di esigenze di carattere unitario e di programmazione nazionale, e con riferimento agli impegni derivanti dagli obblighi internazionali e comunitari. Esse potrebbero riguardare ad esempio la garanzia di *standards* minimi comuni di servizi e di prestazioni, di una programmazione e di uno sviluppo sistematici in materia di servizi sociali, di un necessario raccordo con la politica sociale nell'area comunitaria.

In relazione a queste esigenze e nella prospettiva di una più completa definizione delle normative a riguardo (emanazione dei decreti delegati per materie or-

(1) Con la legge 12 agosto 1962, n. 1340, l'A.A.I., organo centrale dello Stato, è stata collocata nell'ambito del Ministero dell'Interno.

ganiche in attuazione della legge 22 luglio 1975, n. 382; legge-quadro sulla riforma dell'assistenza), l'AAI si è collocata sulla sopraccennata linea istituzionale assicurando il proprio contributo tecnico all'azione politica di indirizzo e di coordinamento, mediante attività di studio e di ricerca, di promozione e di sperimentazione di servizi sociali, in stretto collegamento con le Regioni ed i minori enti locali cui è demandata, come detto, la legislazione, la programmazione e la gestione dei servizi stessi.

Nelle cennate linee direttive sono comprese altresì le attività rivolte alla formazione e all'aggiornamento degli operatori sociali, formazione intesa come elemento portante di una politica di sviluppo dei servizi sociali, nella prospettiva di una disciplina unitaria in materia.

L'AAI collabora, inoltre, all'azione di primo intervento nei casi di calamità naturali, nel contesto dell'attività di protezione civile e d'intesa sia con organi istituzionali centrali, a ciò preposti, che con gli enti locali ai diversi livelli.

Le varie attività proseguite nell'anno sono state caratterizzate dal prevalente impegno di ricerca e di studio, di promozione e sperimentazione dei servizi sociali, sia in corrispondenza con le più attuali istanze espresse dalla nuova realtà regionale (politica e organizzazione globale e territoriale dei servizi sociali, superamento della settorializzazione dei servizi e degli utenti), sia per favorire la qualificazione e il potenziamento dei servizi sociali esistenti e destinati a specifiche categorie di soggetti (anziani, giovani, minori, handicappati) in uno stretto coordinamento tra i vari servizi per le comunità.

Tutto ciò ha comportato, con riguardo alla organizzazione centrale e periferica dell'Amministrazione, l'assunzione dei seguenti orientamenti: una costante verifica degli indirizzi programmatici (definizione degli obiettivi prioritari di intervento) e delle attività svolte, in rapporto alle nuove cennate esigenze e alle linee operative delle amministrazioni locali; la ricerca di una maggiore qualificazione dei quadri tecnici operanti nel settore dei servizi sociali (operatori sociali in genere, operatori AAI) e della migliore funzionalità degli uffici dell'Amministrazione (ristrutturazioni e potenziamenti), anche in relazione all'attuazione delle prospettate normative sul decentramento funzionale della Pubblica amministrazione che dovranno conferire alle Regioni e agli enti locali minore rilievo operativo.

* * *

Il finanziamento delle attività dell'AAI è stato rappresentato, per l'anno 1975, dal contributo iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'ammontare di 6 miliardi di lire (2), nonché dal contributo di lire 1,7 miliardi destinato all'assistenza dei profughi stranieri (3). Un ulteriore contributo straordinario di 1 miliardo di lire, per l'esercizio 1975, è stato concesso all'AAI alla fine del 1975, per far fronte alle maggiori spese nell'assistenza ai profughi stranieri (profughi cileni).

È opportuno precisare che il finanziamento dei 6 miliardi di lire — rimasto praticamente ai livelli del 1951, senza tener conto del generale aumento dei costi verificatosi prevalentemente in questi ultimi anni — non ha consentito all'Ammini-

(2) Legge 22 agosto 1951, n. 749, e legge 24 febbraio 1967, n. 68.

(3) Legge 25 giugno 1952, n. 907, e successive modificazioni.

strazione di sviluppare nella misura che sarebbe stata auspicabile i programmi più sopra accennati, soprattutto nei settori della qualificazione e dello sviluppo dei servizi sociali (ricerca, promozione e sperimentazione) ai quali, come precisato, è stato dato un rilievo prioritario (5 miliardi circa).

In questi settori si è cercato quindi di privilegiare l'attuazione di servizi sociali innovativi, più rispondenti alle attuali esigenze della popolazione, nonché di stimolare Regioni ed enti locali minori e realizzare a loro volta concrete iniziative e adeguati finanziamenti.

* * *

Una entrata istituzionale, con destinazione obbligata, deriva poi dal Reddito della riserva del Fondo-Lire UNRRA, amministrato dall'AAI, ai sensi dell'articolo V dell'Accordo tra il Governo italiano e l'UNRRA stipulato il 12 novembre 1947, successivamente approvato e reso esecutivo con il decreto-legge 10 aprile 1948, n. 1019.

Tale reddito è infatti destinato a rimborsare le somme erogate dal Ministero dell'interno per il pagamento del personale di ruolo e non di ruolo (articolo 8 della legge 12 agosto 1962, n. 1340).

I dati sulle entrate e le uscite relative all'anno 1975 sono stati analiticamente illustrati e trasmessi, nelle debite forme, alla Corte dei conti per il tramite della Ragioneria centrale del Ministero dell'interno, ai sensi della legge 25 novembre 1971, n. 1041 e pertanto non vengono riprodotti nella presente relazione che ha per oggetto le attività poste in essere dall'Amministrazione.

L'AAI, nel corso del 1975, ha costantemente operato per la migliore efficienza e funzionalità dei propri servizi.

Per quanto riguarda l'organizzazione del personale l'Amministrazione, oltre a ricercare la più idonea qualificazione dei propri quadri tecnici (come più analiticamente descritto nella presente relazione nella parte riguardante le attività svolte) ha indetto, nell'anno, 3 pubblici concorsi per le carriere direttiva, di concetto e per operai, concorsi che andranno a conclusione nel 1976.

Si sono avute inoltre alcune assunzioni sia per chiamata diretta (legge 2 aprile 1968, n. 482) che in base alla legge 25 luglio 1975, n. 383, la quale, sopprimendo l'Ente nazionale per la distribuzione dei soccorsi in Italia (ENDSI), ha disposto il trasferimento del relativo personale all'AAI.

Per quanto attiene alla organizzazione dei propri uffici, sono stati affrontati, nell'anno, particolari problemi per una maggiore funzionalità degli stessi. In tale quadro si collocano: la costituzione, in via sperimentale, di unità amministrative circoscrizionali (UAC) chiamate ad espletare tutti gli adempimenti di amministrazione attiva già ripartiti tra gli Uffici provinciali, sollevando il relativo personale dalle maggiori incombenze amministrative; l'ulteriore sviluppo dato alle procedure amministrativo-contabili automatizzate (Centro elettronico (4)); la ristrutturazione (operata nella seconda metà del 1975) di alcuni Uffici della Sede centrale; lo sviluppo delle attività dei gruppi regionali di lavoro.

(4) Il Centro elettronico è stato chiamato, tra l'altro, ad avviare una attività sperimentale di consulenza e collaborazione con gli enti locali.

Da porre in rilievo, inoltre, la gestione dei centri residenziali di Camigliatello Silano (Cosenza), Campo Nurral (Sassari), Cesenatico (Forlì), Merano (Bolzano), Merletto di Graglia (Vercelli), Pontecagnano (Salerno), Saint Pierre (Aosta), Tricarico ((Matera).

Tali centri sono strutturati per accogliere le seguenti iniziative a carattere sperimentale o promozionale: soggiorni di vacanza per anziani; soggiorni integrati per minori; sperimentazioni di strutture ricreative e socio-culturali per comunità (giovani, anziani, famiglie); iniziative socio-culturali giovanili nel quadro di scambi internazionali; incontri e corsi di formazione per operatori sociali.

Detti centri sono altresì a disposizione per iniziative promosse da Regioni e da vari altri organismi sia nazionali che esteri.

ATTIVITÀ

1. PROMOZIONE E SPERIMENTAZIONE DI SERVIZI SOCIALI.

Con questo programma l'Amministrazione intende concorrere, in stretta collaborazione con le Regioni e gli enti locali, sia alla promozione e alla sperimentazione di servizi innovativi che alla qualificazione e al sostegno dei servizi esistenti.

Su questa linea sono state svolte nell'anno iniziative tendenti a favorire una politica territoriale dei servizi congiunti socio-sanitari per dare una risposta globale alle esigenze della popolazione in questo settore (organizzazione locale dei servizi sociali).

Sono state altresì realizzate attività volte a qualificare e a potenziare servizi sociali per minori ed anziani, e servizi per il tempo libero, nel quadro di una esigenza, ove possibile, di coordinamento tra i vari settori dei servizi stessi (servizi sociali aperti e integrati, servizi sociali per il tempo libero e la gioventù).

Nell'ambito di questo programma, ma in una posizione strumentale rispetto alle sopradescritte iniziative, si colloca, inoltre, l'attività svolta dall'AAI nel campo della formazione degli operatori sociali, intesa peraltro quale indispensabile presupposto metodologico per una politica evolutiva dei servizi sociali (formazione e aggiornamento degli operatori sociali - aggiornamento dei quadri tecnici dell'AAI.

Organizzazione locale dei servizi sociali.

In armonia con la legislazione regionale in campo sociale, che ha dato l'avvio all'istituzione delle unità locali dei servizi, l'AAI ha proseguito nell'anno, d'intesa con gli enti locali, la sperimentazione di servizi sociali territoriali, maggiormente rispondenti alle esigenze della comunità e volti al superamento degli interventi settoriali.

Tuttavia, se da un punto di vista istituzionale la legislazione regionale si è orientata verso la costituzione di consorzi tra enti locali (comuni, province, comu-

nità montane), di contro, per quanto ha riguardato l'organizzazione di servizi di zona e le connesse implicazioni operative, si è dovuto far fronte ad una problematica diversificata.

Ciò ha portato, da un lato all'esigenza di un inserimento nel processo di decentramento in atto in varie zone metropolitane, privilegiando in tal modo il momento della partecipazione e del decentramento dei servizi; e, dall'altro, alla necessità di stimolare un processo di aggregazione per zone dei comuni di dimensioni ritenute troppo esigue per poter gestire una globalità interrelata di servizi.

Le iniziative dell'AAI, nell'anno, hanno riguardato prevalentemente la sperimentazione dei principali servizi sociali di base che sono costituiti, come noto, da: servizio di segretariato sociale, servizio sociale professionale, servizio di assistenza domiciliare, servizio di assistenza economica.

Sono state inoltre svolte attività di carattere promozionale per la realizzazione dei seguenti servizi sociali: servizi a favore di minori, giovani, anziani e handicappati; servizi locali culturali e per il tempo libero di comunità (minori, anziani, famiglie); servizi di assistenza alla famiglia e alla maternità e per la valorizzazione del volontariato giovanile nel campo sociale.

Tali iniziative, anche se hanno riguardato singoli servizi o gruppi di servizi, sono state attuate in modo da inglobare i servizi suddetti in una politica unitaria dell'ente locale, diretta appunto a realizzare una organizzazione locale di servizi coordinati nel territorio.

Detti interventi hanno comportato la individuazione e l'affiancamento di un organico processo di pianificazione a livello locale, in sintonia con gli obiettivi di massima dei piani regionali, per la utilizzazione di servizi ed esperienze maturate e per la programmazione di una gestione decentrata e partecipata dei servizi sul territorio.

La sperimentazione di servizi sociali di base è proseguita a Roma (nei quartieri di Pontemammolo e di Pietralata), a Matera (nei quartieri di Spinebianche e Serra Venerdi), a Ravenna e a Udine.

In particolare, mentre le iniziative a Roma, realizzate in forma di gestione diretta, sono state rivolte prevalentemente alla conoscenza di tali tipi di servizi da parte delle amministrazioni locali competenti, negli altri due casi si è pervenuti ad un organico piano per l'organizzazione dei servizi sanitari e sociali nell'area di Ravenna-Russi, e ad una estensione, da parte del comune di Udine, ad altri due quartieri cittadini del « modello » di ufficio di zona.

Nei cennati uffici di zona di Roma, Udine e Matera sono state inoltre svolte iniziative promozionali per attività culturali, per soggiorni di vacanza per anziani, per servizi di tempo libero di comunità, per il volontariato giovanile nel campo sociale, per minori nell'ambito di problemi scolastici e parascolastici a livello locale.

È proseguita, inoltre, la collaborazione per l'attuazione ed il potenziamento dei servizi di base a Pordenone, Castelfranco Veneto (Treviso), Lugagnano (Piacenza), S. Giorgio al Piano (Bologna), Poggibonsi (Siena), Caserta e Avellino.

Particolare rilievo hanno assunto, nel quadro di una collaborazione già avviata negli scorsi anni, gli impegni con il comune di Padova per l'analisi critica delle esperienze ivi in atto per il coordinamento dell'attività nelle Unità locali, nel quadro di una politica globale dei servizi sociali (come si dirà più avanti, nell'attività in corso a Padova è interessata anche la CEE al fine specifico di facilitare l'accesso ai servizi da parte della popolazione più emarginata); e, con il Consorzio per i

servizi socio-sanitari del comprensorio di Faenza, per la qualificazione degli operatori e per la sperimentazione dei centri socio-sanitari in due distretti decentrati.

È stato, infine, dato l'avvio a numerosi contatti con enti locali per una fattiva collaborazione nel 1976 che dovrà svolgersi sia sul piano della sensibilizzazione degli amministratori locali e delle forze sociali, che su quello degli studi per la ricognizione delle esigenze e per l'avvio di una pianificazione locale.

Tali contatti rappresentano validi presupposti per possibili, significative sperimentazioni di politica ed organizzazione locale dei servizi nelle seguenti località: in Val Pellice (Torino); nella Valchiavenna (Sondrio); a Genova, Savona ed in alcune comunità montane della Liguria; a Venezia, Rovigo, Cittadella, Schio, Mirano, Montebelluna; in cinque zone socio-sanitarie della Toscana; in quattro comprensori dell'Umbria; nell'Alto Lazio; nelle comunità montane delle province di Rieti, di Chieti, del Molise; a San Vito dei Normanni (Brindisi); in quattro zone della Calabria; nella provincia di Catania.

Servizi sociali aperti e integrati.

L'esigenza di una proiezione operativa, che preveda l'indispensabile coordinamento dei vari servizi sociali rivolti a specifiche categorie di persone, è stata il costante punto di riferimento nell'attuazione di questo programma, svolto a favore di anziani e di minori.

Nell'ambito di tali orientamenti, si è prevalentemente operato, nel primo caso (anziani), per la realizzazione di servizi aperti (assistenza domiciliare, centri diurni) e residenziali (soggiorni di vacanza, mini-alloggi, gruppi-famiglia) per favorire, oltre che idonee forme di assistenza, l'inserimento dell'anziano nel contesto sociale.

Nel secondo caso (minori), si è cercato di privilegiare soluzioni organizzative aperte e partecipate, nel quadro dei servizi generalizzati per la comunità (integrazione scolastica, case-famiglia, servizi riabilitativi).

In alcune situazioni, tuttavia, al fine di superare squilibri dovuti a carenze strutturali e assistenziali in particolari zone depresse, l'AAI ha svolto, in appoggio alle cennate attività e di concerto con le Regioni, interventi di carattere straordinario e con fini perequativi, rivolti ad istituzioni assistenziali per minori ed anziani.

Servizi sociali per anziani. — Le iniziative si sono sviluppate secondo i seguenti indirizzi operativi:

— incentivazioni finanziarie e supporti tecnici a Regioni ed enti locali, svolti mediante la elaborazione di piani di intervento in relazione alle legislazioni regionali in materia, e attraverso un'opera di sensibilizzazione e di promozione culturale;

— scelta privilegiata dei comuni singoli, o consorziati tra loro, quali destinatari degli interventi e, solo in seconda istanza, di altri enti locali pubblici (enti comunali di assistenza, istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza);

— interventi rivolti alla promozione di servizi aperti (assistenza domiciliare, centri diurni medico-sociali) o di nuovi servizi residenziali (soggiorni di vacanza, mini-alloggi, gruppi-famiglia, case-albergo). Le iniziative rivolte alle case di riposo

hanno avuto il preciso obiettivo di aprire le prestazioni di queste alla popolazione esterna, principalmente attraverso la istituzione di centri diurni;

— superamento degli interventi settoriali, sia attraverso l'apertura dei servizi anche ad altre categorie di popolazione, sia mediante l'integrazione dei servizi per gli anziani in una politica globale dei servizi sul territorio;

— tutti gli interventi sono stati preventivamente concordati con gli organismi interessati, nel rispetto della loro piena autonomia e delle competenze loro conferite dalla legislazione nazionale e in particolare regionale.

Gli interventi di incentivazione finanziaria hanno avuto carattere integrativo rispetto agli stanziamenti degli enti locali e sono stati accompagnati sia da una azione di sensibilizzazione e di promozione culturale svolta con il supporto di sussidi tecnici e di documentazione, sia dall'organizzazione di incontri, riunioni, seminari e da interventi di assistenza tecnica svolti da operatori specializzati e da consulenti esterni esperti (architetti, medici, geriatri, giuristi, sociologi).

Nell'ambito della cennata azione di sensibilizzazione, vanno in particolare segnalate: l'iniziativa, svolta in collaborazione con la Regione Lombardia, e diretta alla organizzazione di una serie di incontri provinciali per l'illustrazione della legge sull'assistenza alla popolazione anziana; la predisposizione di piani di intervento concordati con le Regioni Veneto, Toscana ed Emilia-Romagna.

Per quanto riguarda i servizi aperti, particolare rilievo hanno assunto le iniziative di assistenza domiciliare. Si è trattato, prevalentemente, di attività volte alla promozione e, in alcuni casi, alla sperimentazione di tale tipo di servizio innovativo.

I comuni singoli, o i comuni compresi in consorzio, che hanno usufruito di contributi finanziari per l'istituzione di tale servizio o per il suo potenziamento, sono stati complessivamente 81, così suddivisi regionalmente: Piemonte 6; Lombardia 11; Veneto 37; Friuli 2; Liguria 11; Emilia 7; Toscana 3; Umbria 1; Lazio 1; Molise 1; Campania 1.

La evidente preminenza di comuni dell'Italia settentrionale è conseguente alla migliore situazione degli stessi (in termini di stabilità finanziaria e di disponibilità per le innovazioni), mentre nelle altre zone spesso i comuni faticosamente riescono ad assicurare rette e contributi a servizi tradizionali gestiti da altri enti.

Altre iniziative sono state sviluppate con gli enti comunali di assistenza e con istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza.

Agli interventi già concretizzati nel 1975 va aggiunta tutta una serie di accordi ed impegni presi con altri comuni che dovrebbero istituire il servizio nell'anno 1976, in particolare nell'Italia centro-meridionale che si presenta carente in questo settore.

Notevoli sono stati gli interventi per la istituzione o il potenziamento di centri diurni sia sociali che medico-sociali, nella considerazione che tale struttura rappresenta un supporto sostanziale ai servizi di assistenza domiciliare già esistenti e che può rappresentare un punto d'avvio per la loro istituzione.

Gli interventi si sono concretizzati sia sul piano dell'assistenza tecnica, sia sul piano di incentivi finanziari per l'acquisto di attrezzature ed arredamento, assunzione di personale qualificato, acquisto di automezzi e, in alcuni casi, per la sistemazione dei locali. Le cennate iniziative sono state rivolte ad amministrazioni co-

munali (n. 14), ad enti comunali di assistenza (n. 4), a istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza (n. 6), a istituti per anziani (n. 5). Negli ultimi due casi citati, gli interventi hanno avuto lo scopo di favorire l'apertura delle case di riposo a tutta la popolazione della zona; ciò è stato possibile per la istituzione di servizi di mensa, di lavanderia, di bagni e attività ricreative-occupazionali, e di altri specifici servizi.

Molti altri comuni hanno usufruito di incentivi economici per i centri diurni nell'ambito di contributi erogati per i servizi di assistenza domiciliare.

Per quanto attiene ai servizi residenziali, l'attività promozionale dei soggiorni di vacanza, iniziata dall'AAI fin dal 1969, ha avuto come primo obiettivo la sensibilizzazione degli amministratori locali per lo sviluppo e la qualificazione di tali iniziative di carattere innovativo. Si è operato per l'inserimento di tali servizi nel contesto di altre iniziative, rivolte alla popolazione anziana, così da assicurare una serie di servizi continuativi attraverso la complementarità e l'integrazione delle diverse prestazioni.

I soggiorni di vacanza per anziani sono stati realizzati, nell'anno, sia in forma diretta che attraverso l'erogazione di contributi ai comuni gestori di soggiorni.

Nel primo caso sono stati organizzati n. 32 soggiorni in diverse località climatiche italiane, a cui hanno partecipato n. 1.283 anziani segnalati per la quasi totalità dai servizi comunali di assistenza domiciliare e, per la rimanenza, provenienti da case di riposo.

Nel secondo caso, sono stati attuati interventi finanziari a favore di n. 21 comuni e di un ente comunale di assistenza.

Le iniziative rivolte a favorire la realizzazione di servizi residenziali per anziani si sono concretizzate anche mediante l'erogazione di contributi ad alcuni comuni, enti comunali di assistenza e istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza per l'acquisto di attrezzature destinate a mini-alloggi (n. 8 interventi). Altri interventi di sostegno (n. 5) sono stati destinati all'arredamento di case-albergo e alla consulenza di architetti esperti nel settore per la trasformazione di case di riposo in centri polivalenti di servizi.

Servizi sociali per minori. — Le attività, dirette sia alla realizzazione di una organizzazione globale di servizi territoriali, che al recupero e al reinserimento sociale dei minori handicappati, si sono articolate nelle seguenti linee operative:

— sperimentazione, in nuove zone, di servizi innovativi;

— promozione e sviluppo di servizi innovativi già sperimentati (soluzioni organizzative aperte) sia in appoggio alle normative regionali del settore, che come anticipazione delle stesse;

— individuazione delle esigenze e dei connessi servizi per minori handicappati, nel quadro di più generali servizi per la comunità (integrazione scolastica, case-famiglia, servizi riabilitativi, servizi socio-ricreativi, ecc.) e nella prospettiva di una organizzazione territoriale dei servizi stessi;

— sostegno tecnico-finanziario a strutture assistenziali per l'avvio o per il miglioramento di servizi socio-sanitari.

Le Regioni interessate al programma sono state le seguenti: Abruzzo, Basilicata, Campania, Calabria, Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Piemonte, Puglia, Sardegna, Sicilia, Veneto, Umbria.

Le iniziative sperimentali (complessivamente n. 10) hanno riguardato: esperienze di integrazione scolastica (settori prescolare, scolastico, doposcuola, ricreativo-sportivo) svolte a Roma, Cagliari, Pescara, Pesaro, Nuoro, Ascoli Piceno; l'attuazione di nuove tecniche di recupero a Pordenone; l'avvio di centri educativi di comunità a Brescia e a Novara; l'impianto di case-famiglia a Perugia.

Le iniziative promozionali (complessivamente n. 8), realizzate in collaborazione con gli enti locali, sono state dirette al potenziamento di servizi già funzionanti (Sondrio, Messina) e all'avvio di nuovi servizi aperti (Parma, Chieti, Rieti, Gorizia, Pordenone, Verona).

Particolare rilievo hanno assunto, nell'anno, le iniziative di soggiorni estivi integrati per minori, in molti casi peraltro inglobate nell'ambito delle programmazioni delle amministrazioni locali, alle quali l'AAI ha dato la propria collaborazione tecnico-finanziaria.

In forma di gestione diretta, sono stati organizzati soggiorni a Caserta, Rieti, e Vercelli, mentre i soggiorni realizzati in collaborazione con gli enti locali sono stati complessivamente 20 e hanno avuto luogo nelle seguenti località: Genova, Rovigo, Verona, Pordenone, Gorizia, Bologna, Ravenna, Terni, Pescara, Matera, Bari, Trapani, Nuoro, Vicenza.

Nel quadro di soluzioni rivolte a servizi generalizzati per la comunità, sono state inoltre sperimentate le seguenti altre formule organizzative differenziate di soggiorni: soggiorni di vacanza con famiglie a Lignano Sabbiadoro (Udine); centri socio-ricreativi a Ravenna; centri diurni gestiti dai genitori a Gradisca di Isonzo (Gorizia) e a Bertesina (Vicenza); soggiorni di vacanza a Bologna con inserimento di piccoli gruppi di minori handicappati.

Gli interventi di sostegno tecnico-finanziario hanno riguardato prevalentemente gli organismi e le località seguenti: associazione italiana assistenza spastici (ovvio a Roma di 5 centri ambulatoriali e potenziamento dei centri di Avellino e di Caltanissetta); associazione nazionale famiglie fanciulli subnormali (avvio a Roma di 2 centri per la diagnosi precoce e miglioramento dei centri di Biella, Cremona, Lecce e Trapani); associazione nazionale focolari (potenziamento dei centri di Acireale, Latina e Pordenone); centri italiani di solidarietà (potenziamento del centro antidroga di Roma).

Sono stati inoltre svolti, ad Agrigento, Avellino, Messina, Napoli ed Udine, analoghi interventi, sempre finanziati al miglioramento tecnico delle strutture di istituzioni locali specializzate.

Da segnalare, infine, lo svolgimento di iniziative di promozione culturale e di sensibilizzazione nei confronti di enti ed amministrazioni locali, concretizzatesi nella organizzazione e partecipazione a convegni e riunioni di verifica, svoltisi in quasi tutte le Regioni e concernenti specifici temi sulla organizzazione di servizi per minori e sul recupero e l'inserimento sociale dei minori handicappati.

Interventi straordinari con fini perequativi. — Questi interventi sono stati attuati, in appoggio all'attività di promozione e di sperimentazione, prevalentemente nelle zone meridionali ed insulari del territorio nazionale, laddove risultavano più evidenti particolari carenze strutturali ed organizzative nella istituzione di mense nei settori prescolastico, scolastico e degli anziani (tavola 1).

Al fine di un coordinamento con gli indirizzi programmatici adottati in materia dalle Regioni, gli interventi, caratterizzati da contributi finanziari a centri assistenziali, sono stati prevalentemente concordati fra i gruppi regionali dell'AAI e le singole amministrazioni locali.

Complessivamente, gli interventi sono stati destinati a circa 150.000 persone.

Servizi sociali per il tempo libero e la gioventù.

Queste attività sono state rivolte a favorire la migliore utilizzazione del tempo libero degli adolescenti e dei giovani e a sperimentare forme innovative di servizi, intese come « modelli » di riferimento per gli organismi operanti nel settore (Regioni, enti e istituzioni locali).

Le iniziative, che si sono anche collocate nell'ambito dell'esigenza di promuovere e sviluppare contemporaneamente altri tipi di servizi sociali comunitari, per un superamento della settorializzazione degli interventi, sono state concordate con le Regioni e le amministrazioni locali articolandosi, nell'anno, secondo i seguenti obiettivi:

— servizi sociali di tempo libero realizzati a gestione diretta o in collaborazione con Regioni e organismi locali;

— sperimentazione di strutture ricreative e socio-culturali per adolescenti, giovani, famiglie e comunità locali, verso soluzioni partecipate e permanenti per lo sviluppo di altri servizi locali;

— scambi giovanili internazionali;

Servizi sociali a gestione diretta o in collaborazione. — La formula a gestione diretta è stata prevalentemente realizzata, come strumento di promozione socio-culturale, per l'avvio di servizi di tempo libero da affidarsi successivamente alla gestione degli enti locali, nel quadro anche di una partecipazione comunitaria e di una gestione sociale dei servizi stessi, che hanno rappresentato, inoltre, un'ideale sede di incontri e di socializzazione giovanile.

Gli interventi sono stati concentrati nelle Regioni dove hanno sede i centri residenziali AAI (Basilicata, Calabria, Campania, Emilia-Romagna) e in quelle Regioni che potevano offrire delle valide premesse per uno sviluppo di lavoro (Abruzzo, Lazio, Puglia, Sardegna, Toscana, Umbria, Veneto). Sono state organizzate e gestite n. 23 strutture estive che hanno accolto complessivamente n. 2.434 ospiti.

In particolare, le attività hanno riguardato: 3 soggiorni di vacanza per ragazzi dai 6 ai 12 anni (660 ospiti); 1 soggiorno di vacanza per minori e famiglie (70 ospiti); 7 campeggi per adolescenti (650 ospiti); 2 centri residenziali estivi (CRE) per adolescenti e giovani (500 ospiti); 8 scambi internazionali giovanili (184 ospiti); 2 campi internazionali per i giovani (370 ospiti).

Le attività svolte in collaborazione con Regioni e amministrazioni locali sono consistite in sostegni di natura tecnico-finanziaria per l'avvio di strutture gestite dagli enti locali ed hanno riguardato 13 Regioni (Abruzzo, Calabria, Campania, Emilia-Romagna, Lazio, Marche, Molise, Piemonte, Puglia, Sardegna, Sicilia, Toscana, Umbria).

Le iniziative sono state complessivamente 93, interessando i seguenti tipi di servizi ricreativi e socio-culturali: soggiorni di vacanza, campi per i giovani, centri diurni, verde attrezzato, parchi Robinson.

Sperimentazione di strutture sociali per adolescenti, giovani e comunità locali. — Con tali iniziative si è operato per la realizzazione di servizi ricreativi e socio-culturali con contenuti permanenti (continuità operativa tra il periodo estivo e quello invernale) e con possibilità di collegamento con altri servizi comunitari locali (anziani, scuola, centri di educazione permanente, ecc.).

In tal senso, anche nel 1975, è proseguita l'esperienza, a livello di quartiere, del centro promozionale sociale «La Cava» di Forlì, gestito dal locale comitato di quartiere (il Centro ha avuto una medaglia di riconoscimento per l'opera realizzata, da parte del Comitato che assegna i «premi Dr. Schweitzer»); sono stati, inoltre, realizzati centri promozionali a livello comprensoriale nell'Alto Lazio (Tuscania e Tuscania) e in Calabria (Valle dell'Esaro e Rossano), questi ultimi in collaborazione con la scuola.

Scambi giovanili internazionali. — Il lavoro in questo settore è stato avviato come un impegno circoscritto, ma suscettibile di proficui sviluppi, nell'ambito delle iniziative AAI per il tempo libero giovanile. La tendenza — che si espliciterà più concretamente nel 1976 — è tuttavia quella di utilizzare questa formula come una integrazione delle attività dirette alla promozione e sperimentazione di servizi sociali. Si vuole cioè assicurare a giovani animatori, operatori, amministratori, possibilità di apprendimento e di verifica, a livello internazionale, nel campo dei servizi sociali in genere e non solo in quello del tempo libero.

Le attività, in numero di 4, si sono svolte in collaborazione con il Ministero per gli Affari esteri, nell'ambito della cooperazione internazionale nel campo sociale, nelle Regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Molise, Lazio ed Umbria. Tali iniziative hanno interessato rapporti con il Belgio, la Francia, l'Inghilterra e la Repubblica Federale Tedesca. Sono stati ospitati complessivamente 210 giovani (coordinatori, animatori, ecc.).

Nell'ambito di tali scambi sono stati intrattenuti costanti rapporti ed incontri con funzionari del Ministero per gli Affari esteri, responsabili del programma, per la verifica e per l'esame preliminare delle proposte formulate dalle associazioni giovanili o dai gruppi spontanei.

Formazione e aggiornamento degli operatori sociali - Aggiornamento dei quadri tecnici dell'AAI.

Con le iniziative comprese nell'ambito di questo programma, l'Amministrazione intende perseguire i seguenti obiettivi:

— potenziare le attività di promozione culturale, strettamente connesse alla politica e alla organizzazione della formazione degli operatori sociali (attività di promozione culturale):

— sviluppare la formazione e la compartecipazione ad attività formative sperimentali più direttamente rivolte a qualificare il personale, in linea con le innovazioni in atto e previste nel campo dei servizi socio-sanitari (sostegno tecnico-finanziario ad attività formative);

— sostenere le sedi di formazione particolarmente interessate a rispondere alla nuova domanda di formazione (contributi finanziari per iniziative di formazione);

— favorire la migliore efficienza degli uffici dell'Amministrazione attraverso una opportuna qualificazione e l'aggiornamento del personale dell'AAI (aggiornamento dei quadri tecnici dell'AAI).

Attività di promozione culturale. — In questo settore è stata in primo luogo curata, nell'anno l'elaborazione del volume « Verso una normativa nel settore della formazione degli operatori sociali ». Tale pubblicazione raccoglie i testi legislativi e i documenti più rappresentativi del recente dibattito in materia, svolgendo altresì considerazioni sulla normativa emergente e sulle questioni aperte, così da porsi come utile strumento di informazione e di confronto in vista di una organica normativa nel settore della formazione degli operatori sociali.

È stata svolta inoltre, in collaborazione con l'Istituto romagnolo emiliano di servizio sociale di Bologna (IRESS) e con la Regione Emilia-Romagna, una ricerca sulle funzioni e sulla formazione degli operatori socio-sanitari.

Altre iniziative hanno riguardato: lo svolgimento dell'incontro sulla domanda di formazione dei quadri amministrativi e tecnici dei servizi sociali in Sicilia e in Calabria. La realizzazione è avvenuta in collaborazione con l'Istituto per la pianificazione sociale e la ricerca applicata di Messina (IPIS); il proseguimento della collaborazione con la Regione Sicilia e con l'Università di Palermo per uno studio sulle prospettive di una normativa nel settore della formazione degli operatori sociali; una serie di incontri promozionali volti a favorire l'opportuno collegamento tra alcune sedi di formazione di operatori sociali interessate a un confronto sui temi inerenti alla politica della formazione degli operatori. A tali iniziative, intese anche a dare una risposta ai nuovi tipi di domanda sociale, sono stati interessati l'Istituto romagnolo-emiliano di servizio sociale, alcune scuole di servizio sociale del Veneto e la scuola regionale di servizio sociale di Milano.

Da segnalare, infine, la realizzazione della video-registrazione di un corso di formazione sulle tecniche di attività espressive, da utilizzare per un confronto di esperienze tra operatori di questo settore.

Sostegno tecnico-finanziario ad attività formative. — Nell'ambito di tali iniziative sono stati interessati, oltre ad operatori dei servizi sociali per minori e per anziani, anche amministratori e personale amministrativo degli enti locali, rappresentanti del mondo della scuola e sindacale, medici, personale paramedico ed altre figure professionali.

Sono state realizzate, nell'anno, complessivamente n. 44 iniziative attraverso lo svolgimento di corsi o incontri residenziali (n. 31), semiresidenziali (n. 7) e non residenziali (n. 6).

Minori. — Le iniziative (n. 23) hanno riguardato prevalentemente corsi e incontri in collaborazione con enti locali, associazioni o organismi privati (n. 19), diretti soprattutto alla formazione di operatori per attività di tempo libero e socio-educative. In alcuni corsi, rivolti ad operatori destinati ai soggiorni integrati, sono stati presi in particolare considerazione i problemi e le esigenze dei minori disadattati.

Sono stati inoltre realizzati: un seminario in Calabria sui servizi di igiene mentale infantile; un corso a Massa Carrara, articolato in giornate di studio nell'arco dell'anno scolastico e rivolto ad insegnanti di scuola materna, per una preparazione finalizzata alla prevenzione del disadattamento minorile. Tale iniziativa si è svolta in collaborazione con la locale amministrazione comunale e con altri organismi qualificati; un corso a Cesenatico, rivolto al personale della scuola a tempo pieno di Carpi (Modena); uno stage residenziale a Cesenatico per educatori delle scuole dell'infanzia della provincia di Forlì.

Anziani. — Le iniziative (n. 5), svolte in collaborazione con enti locali, hanno riguardato: un corso per la qualificazione di assistenti domiciliari del comune di Padova; un corso per dirigenti di case di riposo di Bolzano; due incontri di verifica per operatori del settore anziani di Gorizia e di Padova.

Si è svolto inoltre un corso di aggiornamento, in collaborazione con il politecnico di Milano, diretto a operatori sociali, geometri, periti edili, dirigenti di servizi ed altri professionisti (medici geriatrici e architetti) impegnati nella progettazione e nella ristrutturazione di servizi per anziani. Detto corso ha assunto un carattere innovativo sia per la trattazione interdisciplinare dei problemi degli anziani e dei relativi servizi, sia per la vasta gamma di competenze presenti nei partecipanti e per un proficuo scambio di esperienze.

Personale degli enti locali. — Le attività, finalizzate all'attuazione di una nuova politica locale dei servizi socio-sanitari (unità locali), sono state complessivamente 10.

In Calabria si è svolto un seminario sulla pianificazione sociale, in collaborazione con l'Istituto per la pianificazione sociale e la ricerca applicata di Messina (IPIS). In questo programma, che ha interessato amministratori locali e operatori sociali di quattro zone della Calabria, sono state comprese visite a Padova, Castelfranco Veneto, Ravenna, Bologna e Faenza, per lo studio di alcune esperienze di pianificazione locale e di avvio delle unità locali socio-sanitarie.

In collaborazione con il Dipartimento di sicurezza sociale della Regione Toscana, è stato dato l'avvio ad un programma di informazione e di formazione, nell'ambito dei costituendi consorzi socio-sanitari. In tale contesto sono stati realizzati anche, di concerto con le tre Università toscane, tre seminari interprovinciali (a Firenze, Pisa e Siena) diretti a operatori sociali, sanitari e amministrativi, nonché ad amministratori pubblici e a rappresentanti sindacali, per una prima presentazione e discussione delle previste innovazioni territoriali.

Sempre in collaborazione con la Regione Toscana, e parallelamente alla programmazione di servizi socio-sanitari in atto in cinque zone campione della Regione Toscana, è stato avviato un progetto per un seminario a lungo termine. Il programma è rivolto a laureati in scienze sociali e politiche e in architettura, e a dipendenti di amministrazioni locali provvisti di esperienza diretta sul campo.

Altre iniziative di formazione, in rapporto alla nuova politica locale dei servizi socio-sanitari, hanno interessato: il personale del Comune di Ferrara; il personale dell'Istituto di servizio sociale case per lavoratori (ISSCAL) trasferito alla Regione Veneto; ispettori e direttori didattici della provincia di Palermo per i nuovi problemi di programmazione dei servizi scolastici, nel quadro di una programmazione globale dei servizi sociali; operatori ed amministratori locali del Vastese (Chieti); operatori del Centro italiano femminile (CIF) della provincia di Napoli.

Altre iniziative, svolte dall'Amministrazione nel settore formativo, sono state caratterizzate da consulenze per l'impostazione di programmi, di docenze e di partecipazione a gruppi di studio, dalla messa a disposizione di esperti o consulenti e dalla fornitura di sussidi didattici.

Si ricordano in proposito: due corsi nel campo della educazione sanitaria e alimentare, svolti a Ravenna (per la prevenzione sanitaria nell'età scolare) e a Terni (per l'educazione alimentare degli adulti); un corso di primo soccorso per pionieri della Croce Rossa Italiana, nel quadro degli interventi nei casi di calamità naturali, realizzato a Mantova; un seminario sulle tecniche del colloquio e romagnolo-emiliano di servizio sociale di Bologna (IRESS); due incontri di studio per docenti di scuola di servizio sociale di Bologna.

Gli interventi di sostegno tecnico-finanziario ad attività formative hanno interessato complessivamente n. 1.488 partecipanti.

Contributi finanziari per iniziative di formazione. — Tali interventi sono stati diretti in prevalenza a sedi di formazione per operatori sociali, ad associazioni scientifiche, ad enti locali e a organismi specializzati nella organizzazione di iniziative formative e nella stampa di documentazioni relative ad esperienze innovative nel settore della preparazione degli operatori sociali.

Si ricordano i contributi erogati a tre scuole di servizio sociale di Bologna e di Padova, per l'attuazione di corsi e di tirocinii sperimentali; all'Istituto di neuropsichiatria infantile di Roma, per l'organizzazione di corsi per operatori nel settore psico-pedagogico; agli istituti medico-pedagogici di Lecce e di Mantova, per la realizzazione di corsi sulla psicomotricità; all'associazione italiana assistenza spastici (AIAS); e alla associazione nazionale famiglie fanciulli sub-normali (ANFFaS); alla Regione Toscana, per l'affidamento di incarichi ad esperti, per l'avvio di un progetto di formazione di programmatori nel settore socio-sanitario.

Nell'ambito di tali interventi sono state inoltre concesse borse di studio a operatori sociali per la partecipazione ad iniziative di formazione organizzate da Università e da altre sedi scientifiche. Nel programma sono state comprese visite di studio presso enti locali.

Sono stati complessivamente attuati n. 34 interventi finanziari, 13 dei quali hanno riguardato borse di viaggi e di studio e la partecipazione di operatori sociali a corsi di qualificazione e aggiornamento.

Aggiornamento dei quadri tecnici dell'AAI. — In aderenza ai mutamenti nelle prospettive programmate per il lavoro, determinatisi nel 1975 in seno all'Amministrazione, queste iniziative hanno avuto un carattere prevalentemente informativo.

Si è operato, cioè, per portare a conoscenza del personale dell'AAI gli aspetti innovativi della politica generale dell'Amministrazione, fornendo del pari quegli aggiornamenti tecnici che si ritenevano strettamente correlati ai settori di intervento.

Con tale programma si è inteso fornire al personale AAI un bagaglio conoscitivo e tecnico, necessario per un più funzionale impiego del personale stesso nel proprio settore di competenza.

Le iniziative per il personale AAI organizzate dall'Amministrazione, hanno riguardato: tre incontri residenziali per coordinatori regionali (due a Roma e uno a Cesenatico), volti alla realizzazione degli opportuni collegamenti operativi fra gli uffici della Sede e quelli periferici; un corso a Roma per addetti contabili e Capi di uffici AAI del Lazio, Umbria, Toscana e Campania; due incontri formativi, di cui il primo per funzionari di uffici della Campania (a Pontecagnano) e il secondo per funzionari operanti in Umbria e Toscana (a Livorno); un'incontro a Pontecagnano per la formazione di operatori di soggiorni per anziani; un corso di aggiornamento a Pontecagnano per funzionari della Basilicata, Puglia e Molise; un incontro residenziale a Saint Pierre (Aosta) per funzionari dell'Umbria e della Toscana.

* * *

Per lo svolgimento dei corsi relativi alle iniziative dirette al personale degli enti locali, sono stati utilizzati i Centri gestiti dall'AAI. I complessivi 10 corsi sono stati così ripartiti: Centro di Cesenatico (8), Centro di Pontecagnano - Salerno (1), Centro di Merano - Bolzano (1).

I Centri AAI sono stati anche utilizzati per lo svolgimento di alcune iniziative di aggiornamento dei quadri tecnici dell'Amministrazione.

2. STUDI E RICERCHE SOCIALI.

Le attività di studio e ricerca, svolte dall'AAI in materia di politica e di organizzazione dei servizi sociali e nel quadro delle funzioni statuali di indirizzo e di coordinamento, hanno assunto nell'anno particolare rilievo soprattutto per la loro funzione di affiancamento dei settori operativi.

I temi di fondo affrontati hanno prevalentemente riguardato: la politica territoriale dei servizi sociali (con particolare attenzione alla realizzazione delle unità locali dei servizi); la legislazione regionale nel campo sociale; la formazione degli operatori sociali; la documentazione e la diffusione delle più significative esperienze e sperimentazioni maturate nel settore.

Le varie iniziative si sono concretizzate nel programma di studi e ricerche nel campo dei servizi sociali e in quello relativo alle pubblicazioni, che ha compreso altresì l'attività delle biblioteche AAI, operanti oltre che nella Sede centrale in ogni capoluogo di Regione, e la produzione di sussidi audiovisivi per l'aggiornamento tecnico degli operatori sociali.

Studi e ricerche nel campo dei servizi sociali.

Con queste attività l'Amministrazione intende contribuire ad una più vasta conoscenza e all'approfondimento di problematiche inerenti ai servizi sociali, volti anche alla maturazione di un indirizzo unitario nello sviluppo dei servizi stessi.

Le iniziative, nell'anno, sono state caratterizzate dai seguenti specifici impegni:

Studi sulla organizzazione e la programmazione territoriale dei servizi sociali. — Come è noto, uno degli obiettivi nazionali e regionali di maggior rilievo, nell'ambito della riforma dell'assistenza e della sanità, è quello della realizzazione delle unità locali dei servizi, sostenute da una metodologia tecnico-professionale adeguata alle odierne esigenze scientifiche.

Su questa linea di politica sociale va inserita l'attività svolta dal gruppo di studio sull'unità locale, costituito dall'AAI e formato da esperti, rappresentanti regionali e di istituti di ricerca.

Detto gruppo ha tenuto i suoi lavori nel corso del 1975 a Cesenatico, Roma, Merano e Milano per dibattere ed approfondire questa tematica di grande attualità.

È stato inoltre elaborato uno studio sulla «Politica locale dei servizi», confluito successivamente nella omonima pubblicazione edita dall'AAI che ha inteso offrire una documentazione sulle attività svolte dalle Regioni in tale settore.

È stata data ampia collaborazione alla programmazione comprensoriale in Valpellice e nel comprensorio di Ravenna-Russi; sono state svolte ricerche (peraltro ancora in corso) sulle comunità montane delle Madonie e su tre comunità montane della Liguria, nonché sulla promozione e sulla organizzazione territoriale dei servizi socio-sanitari di base.

Studi su problematiche sociali e su singoli tipi di servizi. — Tali attività hanno prevalentemente riguardato i seguenti temi: l'inserimento sociale dell'handicappato; la deistituzionalizzazione dei minori; la devianza e la criminalità giovanile; l'adozione e l'affidamento familiare; l'anziano nella società in trasformazione; gli istituti educativo-assistenziali; i servizi sociali di base; i servizi di verde attrezzato e i parchi-gioco; i servizi di tempo libero; i servizi per anziani; i servizi di refezione scolastica.

In tale ambito di collocano:

a) la collaborazione con enti e organismi locali. — Le varie iniziative, svolte con l'apporto degli Uffici periferici dell'AAI, hanno riguardato: l'avvio di una ricerca regionale in Puglia sugli istituti educativo-assistenziali (tale ricerca è stata realizzata, in collaborazione con la Regione e le Province, per verificare l'ampiezza dell'istituzionalizzazione e per approfondire le cause che la determinano); una indagine sulla refezione scolastica nella provincia di Campobasso, svolta in collaborazione con l'amministrazione comunale di questa città; una indagine nella V circoscrizione del Comune di Roma sul tema: «Analisi della domanda e della offerta formativa: supporto conoscitivo ad un intervento sulla fascia giovanile»; la partecipazione ad un gruppo di lavoro per la impostazione della programmazione dei servizi sociali di base sul territorio comunale di Latina (a seguito della ricerca in precedenza curata dall'AAI sul tema: «Servizi sociali e risorse comunitarie»); una ricerca, in collaborazione con il Comune di Viterbo, sulle aspettative della popolazione locale in merito alla disponibilità di spazi verdi; una indagine sui servizi sociali per la popolazione anziana del Comune di Tuscania, svolta in collaborazione con l'amministrazione locale; una indagine sul tema: «L'anziano oggi», in

collaborazione con il Comune di Pisa; uno studio sull'inserimento sociale e lavorativo dell'handicappato, svolto in collaborazione con il consorzio provinciale di assistenza ai subnormali di Gorizia; una ricerca psicologica sui rapporti tra anziani e personale infermieristico, in collaborazione con l'Ospedale «Malpighi» di Bologna.

b) la collaborazione con istituti universitari e di ricerca. — Le attività, svolte di concerto con tali organismi, sono state caratterizzate da: una ricerca, in collaborazione con l'Istituto romagnolo-emiliano di servizio sociale di Bologna e con l'Istituto di Psicologia dell'Università di Bologna, sugli interventi alternativi alla istituzionalizzazione dei minori; il completamento della ricerca su «L'anziano nella società in trasformazione», condotta in collaborazione con l'Istituto di Sociologia dell'Università di Bologna; una ricerca sulla «Devianza e criminalità giovanile in Emilia e Romagna» in collaborazione con il Centro studi comportamenti devianti e criminali (C.E.S.CO.DE.C.) e con l'Istituto di Sociologia dell'Università di Bologna; il completamento dell'indagine su «Bisogni professionali di base nel comprensorio di Velletri», in collaborazione con l'Istituto di ricerche educative e formative (IREF).

c) la collaborazione con associazioni e organismi a carattere nazionale. — Nell'ambito della collaborazione con il Comitato italiano gioco infantile (CIGI) sono state realizzate ricerche e indagini sui parchi-gioco Robinson e sui servizi per il tempo libero in Inghilterra.

È proseguita, inoltre, la ricerca di carattere nazionale sul tema dell'adozione e dell'affidamento familiare, in collaborazione con l'Associazione nazionale famiglie adottive e affidatarie (ANFAA).

Attività di promozione culturale. — Tali iniziative, intese come momento dinamico di diffusione degli studi, come momento di ricerca di modelli di riferimento e come scambio di esperienze nel settore dei servizi sociali, hanno riguardato: la collaborazione al Convegno nazionale dell'Associazione italiana assistenza spastici (AIAS) sui problemi degli handicappati giovani e adulti; lo svolgimento di una tavola rotonda a Napoli sull'assistenza socio-sanitaria agli anziani, svolta in collaborazione con l'Ente regionale ospedaliero «Pellegrini»; una tavola rotonda, in collaborazione con l'Associazione nazionale italiana medici e operatori geriatrici (ANIMOG) e con la Regione Lazio sul tema dei servizi sociali aperti per anziani.

In tale ambito è proseguita la raccolta sistematica delle leggi regionali relative alla politica sociale per un quadro di verifica, di comparazione e di studio, nonché per la divulgazione di quanto realizzato dalle Regioni nel settore.

È stata inoltre realizzata a cura dell'Ufficio AAI di Bologna, una tavola rotonda sul tema della donna in occasione dell'Anno internazionale.

Pubblicazioni, biblioteche, audiovisivi. — Con le attività di questo settore l'Amministrazione intende concorrere alla diffusione di documentazioni, studi ed esperienze nell'ambito dei servizi sociali.

Si propone, inoltre, di svolgere funzioni di promozione e animazione culturale rivolte in particolare agli operatori sociali e agli amministratori, e allo sviluppo dei servizi sociali.

L'attività editoriale nel 1975 si è concretizzata, oltre che con la stampa della Rivista AAI «Promozione Sociale», con la pubblicazione di collane specializzate, di studi, ricerche e documentazioni.

Nella collana «Contributi per lo sviluppo dei servizi sociali» sono state edite le seguenti pubblicazioni: «Le case di riposo per gli anziani in Italia»; «Politica locale dei servizi: documentazione sulla prima legislatura regionale»; «Verso una normativa nel settore della formazione degli operatori sociali».

Nella collana «Quaderni», sono stati pubblicati i fascicoli n. 15 («Ricerca e azione sociale in Italia - VI») e n. 16 («Nuove esperienze di politica sociale: la istituzione delle unità locali nel comune di Padova»).

Per la collana «Indagini e documentazioni sociali», finalizzata alla diffusione di studi sui temi sociali, di rilevazioni statistiche, di indagini sociologiche e di analisi bibliografiche, sono stati pubblicati i volumi: «L'anziano oggi» e «Il possibile esperimento: ricerca sugli interventi alternativi alla istituzionalizzazione di minori».

Nel corso dell'anno è proseguita inoltre l'attività connessa al funzionamento della Biblioteca centrale AAI ed ha avuto particolare sviluppo l'attività diretta al potenziamento delle Biblioteche regionali AAI viste quali strumenti di studio, documentazione, promozione e animazione culturale.

Il notevole sviluppo assunto dai moderni mezzi audiovisivi, i quali offrono possibilità didattico-informativa di grande avvenire, ha indotto l'Amministrazione a prevedere la possibilità di un maggiore impiego di tali mezzi nell'ambito delle proprie attività di promozione culturale e aggiornamento tecnico degli operatori sociali.

In particolare, nel 1975 sono stati costituiti in via sperimentale presso tre Uffici AAI, collocati rispettivamente nel Nord, nel Centro e nel Sud Italia, centri audiovisivi attrezzati per riprese audiovideo in linea con quanto già realizzato presso la Sede centrale.

Sono state così portate avanti una serie di iniziative per il migliore utilizzo di tali mezzi e per offrire ai vari settori di intervento AAI validi supporti tecnici sul piano strumentale e metodologico.

È proseguita, inoltre, la pubblicazione del «Bollettino informativo interno» per la informazione sulle attività realizzate dall'AAI e sulle maggiori problematiche del momento nel settore sociale.

3. RAPPORTI INTERNAZIONALI NEL CAMPO SOCIALE.

L'intervento dell'Amministrazione in questo settore è stato caratterizzato, da un lato, dall'intendimento di consolidare la presenza e l'apporto italiano nelle sedi internazionali ed estere con cui l'AAI collabora per l'attuazione dei programmi di cooperazione internazionale e bilaterale; e, dall'altro, da alcune iniziative promosse intento di favorire e stimolare lo scambio di esperienze con Paesi stranieri e l'utilizzazione da parte di enti italiani o singoli operatori intetressati allo studio e al dibattito offerto a livello internazionale ed europeo nel campo sociale.

Si è operato, inoltre, per fornire ai settori interessati strumenti di valida documentazione e informazione sulla realtà sociale di altri Paesi e sull'attività di organismi internazionali nel campo della ricerca e dell'azione sociale.

Le attività svolte nel quadro della cooperazione internazionale e bilaterale hanno interessato prevalentemente programmi o singole iniziative dei seguenti organismi: Nazioni Unite, Consiglio d'Europa, Comunità Europee, Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE), Food agriculture organisation (FAO), Centre internationale de l'enfance, Conferenza internazionale di servizio sociale, Unione mondiale degli organismi per la salvaguardia dell'infanzia e dell'adolescenza (UMOSEA), Organizzazione mondiale per l'educazione prescolastica (OMEP), nonché singoli Paesi (Francia, Inghilterra, Olanda, Polonia, Svezia, Repubblica Federale Tedesca, USA, Australia, Giappone) con i quali si sono avuti rapporti diretti o tramite e per incarico del Ministero degli Affari esteri.

Tra le attività più significative si ricordano:

— il contributo dato dall'AAI all'avvio di un nuovo programma della CEE di progetti e ricerche-pilota per la lotta contro la povertà, contributo che si è concretizzato sia nella partecipazione alle riunioni istruttorie in seno ai competenti organi delle Comunità europee, sia nella promozione del progetto pilota italiano approvato dalla Commissione della CEE e ammesso al contributo comunitario per i primi due anni di realizzazione del programma;

— la collaborazione alle celebrazioni per l'Anno Internazionale della Donna che ha visto, tra l'altro, la promozione di tavole rotonde sulla problematica e la realtà della donna nell'attuale contesto italiano. In tale ambito è stata curata la raccolta delle ricerche sociali empiriche condotte in materia del dopoguerra in poi, e si è contribuito con un finanziamento al completamento di un'ampia ricerca dell'Unione femminile internazionale di studi e azione sociale (UFISAS) sullo « Status sociale della donna in Italia », già realizzata in parte con il concorso finanziario del Consiglio nazionale delle Ricerche. Le suddette ricerche, che riguardano, come si è visto, aspetti e problematiche sulla condizione della donna in Italia, rappresentano un contributo di conoscenza in materia, da utilizzare nelle sedi internazionali ed estere;

— la partecipazione, nell'ambito del Programma europeo di sviluppo sociale dell'ONU, ad incontri regionali europei, seminari e gruppi esperti, in Irlanda (« Problemi di politica, amministrazione e coordinamento nel finanziamento dei servizi sociali »), in Romania (« Industrializzazione nelle zone rurali: implicazioni per l'individuo e la comunità »), in Jugoslavia (« Assistenza ai lavoratori migranti e alle loro famiglie »); la partecipazione al gruppo di studio itinerante svoltosi in Svezia, Olanda e Inghilterra (« Coinvolgimento della comunità nei programmi di prevenzione dell'abuso della droga e di reintegrazione dei drogati ») e ai seminari organizzati dal Centro europeo di Vienna per la formazione e la ricerca nel campo dell'azione sociale (« Metodi per assicurarsi il sostegno dell'opinione pubblica nell'elaborazione di politiche e di programmi sociali a favore di gruppi speciali »; « Interazione del personale sociale e sanitario nelle prestazioni sociali: implicazioni per la formazione »);

— l'organizzazione, in collaborazione con la Regione Lombardia di un Convegno di informazione sui servizi sociali per gli anziani in Europa, in cui esperti di vari Paesi europei hanno svolto relazioni sulle soluzioni più significative nei rispettivi Paesi, integrate da sussidi audiovisivi;

— l'organizzazione di visite di studio in Francia, Inghilterra, Svizzera, Polonia e USA, in tema di servizi per anziani, disadattati, tempo libero e servizi socio-sanitari integrati. Le visite, finanziate dall'AAI e alle quali hanno partecipato piccoli gruppi di amministratori e di operatori sociali locali, sono state collegate ad attività di studio in corso in materia di organizzazione dei servizi sul territorio da parte del «Gruppo di studio permanente sull'Unità locale».

— la collaborazione, con il Ministero per gli Affari esteri, per la firma di alcuni protocolli con Paesi stranieri per gli scambi giovanili internazionali.

— la collaborazione con il Ministero degli Affari esteri e altri Ministeri, per la realizzazione di uno studio comparato promosso dall'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE) sul rientro dei lavoratori migranti e sugli interventi a loro favore. Tale collaborazione ha riguardato anche la partecipazione italiana alle iniziative del Centro e del Fondo europeo della gioventù del Consiglio d'Europa.

Tra le altre attività, che vengono annualmente esplicitate nell'ambito di questo programma, si ricordano: il proseguimento del programma ONU di sviluppo e coordinamento della ricerca sociale in Europa (che si concreta nella predisposizione delle risposte alle richieste di informazioni su ricerche empiriche italiane da parte di Organismi stranieri); il conferimento delle borse di studio e di ricerca a specialisti italiani nell'ambito dell'apposito programma del Consiglio d'Europa, nonché nel quadro degli Organismi non governativi; la collaborazione con il Centre International de l'enfance per il piano di iniziative 1976, con la Conferenza internazionale di servizio sociale per la partecipazione all'VIII Colloquio europeo della International conference social work (ICSW), quella con il Ministero degli Affari esteri per la realizzazione di visite di studio in Italia, derivanti da accordi bilaterali, da parte di assistenti sociali australiani, sul tema: «aspetti sociali dell'emigrazione» e in materia di servizi sociali per l'infanzia handicappata.

Tra le iniziative promosse e attuate in sede italiana in collegamento con programmi internazionali, e a questi finalizzate, è inoltre da porre in rilievo il servizio di informazione sulle ricerche sociali realizzati, tra l'altro, nella elaborazione e nella pubblicazione del VI volume della collana «Ricerca e azione sociale in Italia» e nella predisposizione del materiale per il VII volume.

Infine, sul piano della collaborazione all'attività normativa e di studio degli organismi internazionali, vanno menzionati: la formulazione di pareri e la predisposizione di documenti e relazioni richiesti da alcune sedi internazionali; la predisposizione di relazioni sulle visite di studio effettuate all'estero da gruppi promossi dall'AAI, volte alla diffusione di una documentazione utile alla conoscenza della realtà sociale e dei programmi di altri Paesi.

* * *

Nel settore dei rapporti con Organismi internazionali, va posta in rilievo la collaborazione dell'AAI con le attività del Comitato italiano UNICEF (United Nations International Children's Fund), che sono dirette, come è noto, a favore della popolazione infantile dei Paesi del Terzo Mondo maggiormente esposta alle più fondamentali esigenze di vita.

Nel corso dell'anno, le iniziative del Comitato italiano UNICEF, svolte d'intesa con vari organismi e categorie professionali (Istituzioni nazionali, Regioni, enti locali, ecc.), sono state rivolte a promuovere una maggiore conoscenza dei problemi sociali del Terzo Mondo e una più valida cooperazione internazionale al riguardo.

In tal senso, il Comitato italiano UNICEF ha operato prevalentemente nel mondo della scuola, realizzando un programma sperimentale che ha interessato un rilevante numero di giovani e adolescenti.

Sono state altresì raccolte contribuzioni volontarie attraverso campagne di vendita di cartoncini augurali UNICEF.

L'AAI ha assicurato, come per gli anni precedenti e su designazione del Ministero per gli Affari esteri, la partecipazione italiana ai lavori del Consiglio di Amministrazione dell'UNICEF. Detto Consiglio è composto dai rappresentanti di trenta Paesi eletti a turno ogni due anni dal Consiglio Economico Sociale dell'ONU.

4. ASSISTENZA AI PROFUGHI STRANIERI.

In base alle normative di ratifica della Convenzione di Ginevra (5), l'AAI ha il compito di assistere i profughi di provenienza europea che chiedono asilo in Italia in vista di una loro emigrazione in altri Paesi o di una loro sistemazione nel territorio nazionale.

Gli adempimenti connessi con tali funzioni sono caratterizzati da tre forme di intervento: assistenza ai profughi nei tre centri AAI di Padriciano (Trieste), Latina e Capua; assistenza ai profughi residenti nel territorio nazionale ma fuori dei centri sopracitati; adempimenti rivolti a favorire l'emigrazione dei profughi all'estero o la loro integrazione in Italia.

Oltre a queste attività di carattere *ordinario*, l'AAI ha posto in essere, a partire dal novembre del 1973, un programma *straordinario* rivolto ai rifugiati cileni, cioè di provenienza extra-europea, programma che è proseguito anche nel 1975.

Assistenza ai profughi stranieri nei centri AAI.

Le varie forme di assistenza riservate ai profughi, ospitati nei centri di Padriciano e di Latina (il centro di Capua è temporaneamente chiuso per lavori di ristrutturazione), hanno compreso i seguenti specifici servizi: alloggio; vitto; vestiario; assistenza sanitaria, sociale e farmaceutica; assistenza ospedaliera, religiosa; attività scolastica, sportiva e ricreativa; corsi di lingua in collaborazione con il Comitato Intergovernativo Migrazioni Europee (CIME); contributi finanziari alle madri gestanti e a persone in particolare stato di necessità; facilitazioni per acquisti di vestiario per la prima infanzia; forme di retribuzione per l'attività lavorativa dei profughi stessi, prestata per loro libera scelta.

È da sottolineare, in particolare, la positiva funzione svolta dal servizio di assistenza sociale, diretta, fra l'altro: a favorire l'ambientamento dei profughi, even-

(5) La Convenzione di Ginevra è stata stipulata in data 28 luglio 1951. Le leggi nazionali di ratifica di tale accordo sono: la legge 25 giugno 1952, n. 907, e la legge 24 luglio 1954, n. 722.

tuali loro possibilità lavorative, secondo le attitudini, e comunque le loro migliori condizioni di vita nei centri; a favorire l'integrazione nel nostro Paese per quei profughi che scelgono tale tipo di sistemazione.

Nell'anno 1975 hanno chiesto asilo in Italia n. 701 stranieri di provenienze varie (tav. 2).

Dal rapporto tra tale cifra e quella relativa al precedente anno (n. 1.080 profughi), si può rilevare una flessione di n. 379 unità nelle richieste di asilo.

Tenuto conto, inoltre, dei nuovi nati (n. 11), di profughi già allontanatisi e successivamente riammessi all'assistenza (n. 39), nonché dei 758 profughi presenti al 1° gennaio 1975, nel corso dell'anno sono stati complessivamente assistiti n. 1.509 profughi con una media giornaliera di n. 465 presenze e con un totale annuo, nei vari avvicendamenti, di 169.766 presenze.

Sempre durante il 1975, rispetto al complessivo dei 1.509 profughi assistiti, si sono registrate n. 648 emigrazioni in altri Paesi (tav. 3); n. 83 sistemazioni in Italia; n. 48 rimpatri d'ufficio; n. 37 rimpatri volontari; n. 221 assenze arbitrarie; n. 31 dimissioni per motivi di vario ordine. Di conseguenza, al 31 dicembre 1975, le presenze effettive registrate nei centri risultavano essere n. 441 (Tav. 4).

Da precisare, altresì, che nel 1975 si è registrata una sensibile diminuzione del periodo medio di permanenza dei profughi nei centri, in attesa di emigrazione, rispetto a quanto si era verificato nell'anno precedente (234 giorni contro 285).

Assistenza ai profughi stranieri fuori dei centri. — Tali interventi, attuati in collaborazione con l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati, sono diretti a venire incontro a particolari necessità dei profughi residenti in Italia, per favorirne l'integrazione sia lavorativa che sociale nel nostro Paese.

Gli interventi di *assistenza sanitaria*, nell'anno, hanno riguardato: l'assistenza farmaceutica completa e gratuita; contributi per particolari forme di interventi (protesi dentarie, analisi, ecc.); l'assistenza ospedaliera.

L'assistenza *socio-economica* è stata caratterizzata da: sussidi mensili continuativi e contributi straordinari per integrazioni alimentari, di vestiario, di libri, di spese di riscaldamento; per spese riabilitative, per festività, ecc.; vitalizi a favore di persone anziane; soggiorni di vacanza per minori e anziani; partecipazione a corsi professionali; servizio sociale per favorire, tra l'altro, l'acquisizione di provvidenze economiche (pensioni, borse di studio, vitalizi e sussidi) e diretto anche all'espletamento di pratiche per l'acquisizione della cittadinanza italiana.

Nell'anno 1975 sono stati complessivamente assistiti a carattere continuativo n. 432 profughi oltre a n. 47 persone in ricovero permanente presso istituti geriatrici, e a n. 22 persone in ospedali psichiatrici.

Giova precisare che a tutti i profughi, sia nei centri che fuori dei centri, è stata assicurata dall'AAI, in collaborazione con l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati, l'assistenza legale gratuita.

Emigrazione. — L'AAI ha posto in essere, nell'anno, una serie di iniziative collegate alle varie Agenzie di emigrazione o ad organismi nazionali e internazionali interessati, al fine di favorire, nei tempi e nelle scelte, l'emigrazione dei profughi.

Queste attività sono state affiancate, inoltre, da altri interventi tendenti alla risoluzione di casi che hanno presentato difficoltà di emigrazione (restrizione o rallentamento delle immigrazioni da parte di Paesi stranieri; cambiamento od incer-

tezza nella scelta della destinazione da parte del profugo). Come si è detto, nel 1975, si è riusciti a portare a termine le operazioni per la emigrazione a favore di 648 profughi.

Interventi straordinari. — L'attuazione del programma straordinario di assistenza in favore dei profughi provenienti dal Cile si è resa possibile per il riconoscimento, anche a questi profughi, della qualifica di « rifugiato politico » concessa dalla Commissione Paritetica di Eleggibilità in applicazione di una clausola dell'Atto finale della Conferenza dei Plenipotenziari delle Nazioni Unite sullo « status » dei rifugiati e degli apolidi, tenutasi a Ginevra il 28 luglio 1951 (6).

Nell'anno 1975 è proseguita l'assistenza ai profughi cileni che si è articolata, oltre che nell'ospitalità alberghiera e in interventi economici, anche in forme di assistenza medico-sanitaria, ospedaliera, farmaceutica e sociale.

Sono stati, inoltre, organizzati corsi di lingua italiana con fornitura di materiale didattico, e svolti adempimenti per favorire le migliori soluzioni definitive sia per l'emigrazione all'estero dei profughi, che per la loro integrazione nel contesto sociale e lavorativo del nostro Paese.

Al 31 dicembre 1975 la situazione dei profughi cileni risultava essere la seguente: n. 612 hanno trovato sistemazione in Italia ((ivi compresi n. 164 familiari riunitisi ai capi famiglia); n. 126 profughi sono emigrati in Paesi vari (Algeria, Canada, Cina, Jugoslavia, Portogallo, Romania, Spagna, Svezia, ecc.); n. 42 profughi risultano ancora in assistenza AAI. Inoltre, i 21 profughi di nazionalità italiana, provenienti dal Cile, hanno potuto usufruire di particolari benefici di legge previsti per i profughi connazionali, e 24 profughi cileni non hanno richiesto l'intervento assistenziale dell'AAI, pur avendo ottenuto asilo politico.

5. INTERVENTI NEI CASI DI CALAMITÀ NATURALI.

Il programma si inquadra nel contesto degli interventi di Protezione civile, la direzione e il coordinamento dei quali competono sia alla Direzione Generale della Protezione Civile che alla Direzione Generale dell'Assistenza Pubblica del Ministero dell'interno (legge n. 996 dell'8 ottobre 1970).

Nei casi di calamità l'AAI, in base alla citata normativa, svolge i propri interventi nel territorio nazionale in collaborazione e d'intesa sia con i sopra citati organi che con gli enti locali ai vari livelli.

Le attività dell'Amministrazione comprendono:

- la distribuzione di pacchi-viveri di pronto intervento;
- l'istituzione di servizi sociali di emergenza, con particolare riguardo per le fasce più esposte della popolazione (minori anziani) e la collaborazione agli enti locali per lo stesso scopo (assistenza tecnica e finanziaria).

(6) Come è noto, nell'ambito della Convenzione di Ginevra, il Governo italiano aveva posto una riserva territoriale che escludeva l'assistenza ai profughi stranieri di provenienza extra-europea. Il superamento in via straordinaria della citata riserva territoriale (con l'applicazione della cennata clausola) ha consentito di estendere anche ai profughi cileni l'assistenza prevista per i profughi stranieri di provenienza europea.

Per questi fini, l'AAI predispone una serie di adempimenti che riguardano, da un lato, l'organizzazione delle strutture e dei mezzi materiali idonei a far fronte alle eventuali necessità e, dall'altro, la individuazione e la preparazione del personale da utilizzare nei casi di emergenza (personale dell'AAI, gruppi volontari giovanili).

Inoltre, su richiesta del Ministero degli Affari esteri e d'intesa con i citati organi del Ministero dell'interno, l'Amministrazione partecipa anche ad attività di soccorso in favore di Paesi stranieri colpiti da calamità naturali.

Organizzazione, strutture e attrezzature (tav. 5).

L'AAI dispone di n. 16 centri di emergenza dislocati in altrettante Province del territorio nazionale, dotati complessivamente di n. 47.000 pacchi-viveri di pronto intervento.

Alcuni di questi Centri sono inoltre dotati di attrezzature per mensa e cucina e per scuola materna, di effetti lettereschi, di vestiario per il personale di emergenza, di roulettes e relative auto destinate a uffici e servizi operativi.

Nell'anno, sono stati erogati contributi per il potenziamento delle attrezzature individuali e per base di gruppi di Pionieri della Croce Rossa Italiana operanti in alcune Province (Chieti, Cosenza, Pavia, Pesaro, Reggio Calabria). Per gli stessi, come anche precisato in altra parte della presente relazione, è stato organizzato un corso di qualificazione per gli interventi di emergenza.

Interventi svolti nell'anno.

Hanno riguardato sia il territorio nazionale che Paesi esteri e possono essere così riassunti:

— invio di n. 500 pacchi-viveri alla Fraternità di Cinisello Balsamo (Milano) a seguito di danneggiamenti per alluvione;

— invio di n. 3.160 pacchi-viveri a favore della popolazione turca colpita dal terremoto;

— invio di n. 200 pacchi-viveri alla comunità italiana in Libano, in concomitanza con i noti eventi bellici;

— invio di n. 3.000 pacchi-viveri alla popolazione angolana a seguito di eventi bellici;

— invio di n. 5.000 coperte a favore della popolazione guatemalteca colpita dal terremoto.

TAVOLE

PAGINA BIANCA

INTERVENTI STRAORDINARI CON FINI PEREQUATIVI

Numero dei Centri e degli Assistenti per settori di interventi e per zone geografiche (Dati assoluti ed in percentuali)

ZONE GEOGRAFICHE	Settore pre-scolastico		Settore scolastico		Istituti per Anziani		Totale	
	Centri n.	Assistenti n.	Centri n.	Assistenti n.	Centri n.	Assistenti n.	Centri n.	Assistenti n.
	Dati assoluti							
Italia Settentrionale	120	7.588	41	3.950	11	1.293	172	12.831
Italia Centrale	295	12.542	20	1.869	8	675	323	15.086
Italia Meridionale ed Insulare	1.535	87.223	279	20.823	92	5.655	1.906	113.701
Italia	1.950	107.353	340	26.642	111	7.623	2.401	141.618
	Dati percentuali							
Italia Settentrionale	6,15	7,07	12,06	14,82	9,91	16,96	7,16	9,06
Italia Centrale	15,13	11,68	5,88	7,02	7,21	8,86	13,46	10,65
Italia Meridionale ed Insulare	78,72	81,25	82,06	78,16	82,88	74,18	79,38	80,29
Italia	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00

ASSISTENZA AI PROFUGHI STRANIERI

(Numero e provenienza dei profughi europei che hanno chiesto asilo nel 1975)

CITTADINANZA	Numero
Albanesi	10
Bulgari	83
Cecoslovacchi	53
Jugoslavi	108
Polacchi	92
Rumeni	112
Russi	3
Spagnoli	2
Tedeschi orientali	1
Ungheresi	232
Apolidi	5
Totale	701

ASSISTENZA AI PROFUGHI STRANIERI

(Numero e destinazione dei profughi emigrati all'estero nel 1975)

PAESE DI RISISTEMAZIONE	Numero
<i>Europei</i>	
Francia	2
Germania	1
Inghilterra	3
Norvegia	7
Portogallo	2
Turchia	1
Svezia	151
Svizzera	33
<i>Extra europei</i>	
Argentina	3
Australia	20
Brasile	2
Canada	129
Nuova Zelanda	7
Sud Africa	25
USA	261
Venezuela	1
Totale	648

ASSISTENZA AI PROFUGHI STRANIERI

(Centri A.A.I. - Movimento dei profughi nel 1975)

Presenze registrate nei Centri al 1° gennaio 1975 n. 758

Ammissioni:

Nuovi arrivi n.	701	
Riammissioni »	39	
Neonati »	11	
	<hr/>	» 751
		<hr/>
		n. 1.509

Dimissioni:

Emigrazioni n.	648	
Sistemazioni in Italia »	83	
Rimpatri d'ufficio »	48	
Rimpatri volontari »	37	
Assenze arbitrarie »	221	
Motivi di vario ordine »	31	
	<hr/>	n. 1.068

Totale delle presenze nei Centri al 31 dicembre 1975 . . . n. 441

INTERVENTI NEI CASI DI CALAMITA NATURALI

a) Dislocazione dei 16 Centri di emergenza e rispettive dotazioni per complessivi 47.000 pacchi:

Località	Numero pacchi-viveri	Località	Numero pacchi-viveri
Ancona	2.000	Pescara	3.000
Bari	2.000	Pordenone	1.000
Catania	2.000	Roma	6.000
Firenze	3.000	Rovigo	1.000
Matera	3.000	Sassari	3.000
Milano	2.000	Torino	3.000
Napoli	6.000	Trieste	1.000
Palermo	3.000	Verona	6.000

b) Composizione unitaria dei pacchi di primo intervento (confezione in sottovuoto spinto - conservabilità 27 mesi - calorie 8.446 - proteine 278):

1 Kg. netto di gallette sottovuoto spinto;

1 tubo di latte condensato zuccherato da gr. 350 netti;

1 barattolo crema dessert-cacao da gr. 320 netti;

2 scatole di tonno da gr. 90 netti;

2 scatole di carne bovina da gr. 200 netti;

1 tavoletta di cioccolato fondente da gr. 40 netti;

2 flaconi in plastica di cordiale da cl. 3 cadauno;

1 confezione di posate di plastica e salvietta.

È inoltre in fase di allestimento una ulteriore dotazione di 25.000 pacchi di primo intervento di contenuto più o meno analogo, da distribuire ai Centri di emergenza. Ogni pacco è fornito di fornello e dei relativi accessori d'uso per ottenere razioni calde.

c) Attrezzature di emergenza:

Attrezzature per mensa e cucina per 300 persone (Centri di Roma, Napoli, Verona, Palermo, Sassari); attrezzature per scuola materna (Roma); coperte (Roma); n. 5 roulotte e relative auto destinate a Uffici e servizi operativi di emergenza (Centri di Milano, Bari, Roma, Palermo, Sassari).